

Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

Sommario



- 2 Genova per Paolo
- 3 Emergency: Replica all'Espresso
Uno sbarco molto difficile a...
- 4 Paradosso di Achille e la tartaruga
Da Ponte D'arbia a San Quirico
- 5 In perfetto equilibrio
- 6 Lo scatto: Un giorno tutto questo
sarà tuo...
- 7 Resistenza e Costituzione
- 8 Fezzano: In memoria di Antonio
Investita dal sole
- 9 L'altra - parte 18 -
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...
e una foto per... vincere!
- 11 Pro Loco: Il resoconto della nostra
sagra
- 12 Borgata: Festa della Borgata
- 13 Le torte di manu: Modellare la
pasta di zucchero
- 14 La più nobile forma dei deliri...
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di
seguito Wanted e Omaggio a...

Redazione



RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Giamberto Zanini e Luca Zoppi.

STAMPA

Litografia Conti

DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samantha & Consu & Giusi

www.il-contenitore.it

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



Volume 21, numero 205 - Luglio/Agosto 2017

Un'isola di letizia

Stiamo per giungere al culmine dell'estate e anche il nostro periodico, come succede in gran parte delle aziende, si prenderà un mese di ferie, per poi ritornare puntuale come ogni anno a Settembre.

Che bella che è l'estate, sinonimo di mare, di spiaggia, di sale sulle labbra e di acqua che disseta, di anguria fresca e di "cocco bello!" urlato a squarcia gola e poi, ancora, di odore di crema abbronzante che si mischia al profumo invitante di focaccia appena sfornata.

E' sempre stata una gioia per me l'estate, da quando da piccino mia mamma mi portava tutti i giorni alla spiaggetta Arenella a Portovenere o da quando, per un intero mese, andavamo in Sicilia dai miei nonni. Il periodo estivo per me, insomma, è sempre stato un toccasana, un avvicinarsi spontaneo al piacere di vivere, alla vera consapevolezza di quanto la serenità possa aprire le porte della felicità più sfrenata.

Purtroppo, oggi, i ritmi spasmodici e fuori controllo di quest'epoca moderna non hanno risparmiato nemmeno questa mia "isola di letizia", in quanto sono riusciti a penetrare all'interno di questa mia corazza di tranquillità indebolendo non di poco le mie personalissime attese di una esistenza più sensata, genuina e a misura d'uomo.

D'altronde nei giochi degli estremi, la famosa via di mezzo si è estinta, e da chi dopo aver timbrato l'entrata al lavoro va, per esempio, a fare la spesa, si passa a chi è considerato uno sprovveduto per lamentarsi di faticare tredici ore al giorno con un monte ferie da smaltire di cinquecento... "Dovresti ringraziare Dio che hai un impiego!"... e così come un moderno ragionier Fantozzi, subisci ad oltranza ed i tuoi figli aspettano invano a casa che quell'isola di letizia possa prima o poi raggiungere anche loro.

Di questo ne sono veramente rammaricato e se penso che lavoro un intero anno per godere di due misere settimane di ferie (solo e per forza ad agosto!), mi viene una rabbia che difficilmente potrete comprendere. Molti di voi penseranno: "Ma sono davvero questi i problemi del mondo? Che ha da lamentarsi questo!". Personalmente penso che affrontando questo mio dilemma non si risolve ad esempio la fame nel mondo, ma sono altrettanto convinto che la rabbia e la frustrazione che spesso ha il sopravvento su moltissimi di noi e su moltissimi nostri comportamenti che sfociano in vere e proprie risse frammentando e distruggendo spesso i rapporti umani di un'intera comunità, possano essere arginate portando avanti un'idea di soddisfazione e serenità collettiva considerando l'essere umano finalmente una vera e propria risorsa e non un freddo numero che sancisce una voce di costo fisso all'interno di un bilancio.

Sarei davvero contento che questa ansia devastante possa davvero lasciarci e che un sacco di mamme possano intraprendere il fantastico percorso della maternità senza subire ritorzioni al lavoro che spesso sfociano anche in crisi post-parto devastanti.

Una volta gli uffici preposti alla gestione dei dipendenti si chiamavano semplicemente "del personale", adesso che tutto dovrebbe procedere per il meglio si chiamano invece "delle risorse umane"... se le parole potessero avere una sostanza penso che la nostra società oggi si attesterebbe a livelli di eccellenza nei diritti umani... e magari sbarcheremo tutti senza scafisti in un'oasi di letizia, dove qualcuno non farà più guerre, ma solo missioni di pace... ah che scemo ce lo hanno già raccontato... se si continua di questo passo, non mi resta altro da fare che augurarvi un buon inverno.

Emiliano Finistrella



Genova per Paolo



Il tempo vola, è già trascorso un anno da quel numero in cui auguravo buone vacanze a tutti i nostri lettori ed a quanti non aspettano altro che questo periodo per ritrovare qualche giorno di pace e serenità con la propria famiglia.

Purtroppo, però, questo è il primo giornalino, dell'anno in corso, in cui, come ormai da tradizione, ricordo quanti nei primi sei mesi dell'anno hanno lasciato questa vita terrena. Nostri cari paesani o ex residenti o comunque quanti in qualsiasi modo abbiano avuto un legame col nostro caro paese.

Da gennaio ad oggi ci hanno lasciato: Mauro Canese (83) - Franca Ambrosini (88) - Carmela Conte ved. Lucignano (97) - Anna Maria Salvatore ved. Bardi (95) - Giuseppina Lombardi ved. Gallotti (88) - Antonio Galasso (89) - Renato Borghini (73) - Emilio Torra (67) - Alberio (Rino) Stradini (79) - Linda (Mariuccia) Tivegna (90) - "Pina" Cataldo (88) - Fiorella Mora (61) - Alberto Mori (87) - Maria Grazia Tassi Pederzoli ved. Chiroli - Rosalia Sergio "Lina" ved. Di Bonito (93) - Frediana Paita ved. Del Buono... Sedici in sei mesi sono veramente troppi, preghiamo per tutti loro, per quanti hanno avuto la fortuna di arrivare "ad una certa età" e per quelli che prematuramente hanno intrapreso il viaggio di sola andata.

Ed allora mi collego a quelle belle "due righe" che Emi scrisse, nel giornalino n°203 di maggio, in "Fezzano e la sua storia" in cui parlava di "contrastati netti", di "chiari scuri" mettendo in evidenza, ed alla nostra riflessione, due fatti purtroppo comuni nella nostra vita... La gioia di un anniversario, di una ricorrenza ed il dolore per la perdita di una persona cara.

Questo è il percorso della nostra vita terrena di cui conosciamo l'inizio e siamo, fortunatamente, all'oscuro del termine. Da gennaio ad oggi in quante nostre famiglie si sarà festeggiato un evento piacevole da ricordare facendo festa con amici e parenti in allegria e, nello stesso periodo, per ciò di cui possiamo testimoniare con ciò che ho scritto sopra, sedici famiglie hanno vissuto la dipartita di un loro caro ed in alcuni casi, come dimostrato dalle età, in maniera molto prematura. Tutto ciò ci deve far riflettere, non dobbiamo caparbiamente pensare di essere esenti, che a noi non toccherà mai.

Mi ha fatto molto piacere di essere riuscito,

sulla mia rubrica "Wanted", a fare gli auguri ai cinquantenni, ai quarantenni e, questo mese ai sessantenni con la foto che uno di loro mi passò; ma che tristezza aver rivisto tra di loro Enrico (Paita) che tre anni e mezzo fa ci lasciò improvvisamente e senza preavviso.

Ed ora dopo questo doveroso cappello vedrò di svolgere al meglio il tema che mi sono proposto per questo mese. Proprio la sera antecedente al momento in cui cercai di assemblare i tasti del mio pc, mi recai con Emi a Genova, nella zona porto, non pensate subito male non eravamo in cerca di avventure, in cerca di quella "Bocca di rosa" decantata dal grande De André o in cerca di quelle pecorelle smarrite che l'altrettanto grande Don Gallo cercava di ricondurre all'ovile. Ci trovavamo in quel posto per desiderio del grande nostro amico e redattore Paolo Paoletti... Ricordate "Anna e Marco", il libro che Paolo scrisse, aggiungendo alcuni particolari, dopo averlo pubblicato a puntate sul nostro giornalino? Le prime 400 copie le "sponsorizzammo" noi, visto che di solidarietà si trattava in quanto il fine di Paolo era quello di racimolare qualche soldo per sopperire alle ore di assistenza che le erano state tolte ed alle quali doveva provvedere personalmente (che vergogna!).

Per la soddisfazione di noi tutti fu un vero successo, quelle copie andarono a ruba tra i tanti amici e volontari che assistono il nostro amico nella sua quotidianità al punto che dovette fare altre due ristampe arrivando a mille copie stampate.

Quando andai a trovarlo a maggio per portargli i giornalini di quel mese mi disse che un suo amico di Genova - Paolo ha volontari che da quella città vengono ad assisterlo nel fine settimana, arrivano il venerdì sera e ripartono la domenica pomeriggio - aveva parlato del libro, dandogliene una copia da leggere, con un suo amico che fu a diretto contatto con Rosanna Benzi ed oggi fa parte dell'associazione "Altri" fondata proprio in onore di questa donna speciale che per tanti anni visse all'interno di un polmone di acciaio il quale gli propose di portarlo nella città della Lanterna per la presentazione del libro stesso. Paolo accolse l'invito con molta soddisfazione e quel giorno mi disse: "Avrei piacere che foste presenti tu ed Emi... in un certo senso siete i miei editori, mi disse scherzando".

Fu così che, per quel motivo, venerdì 30 giugno con Emi, e quella gentilissima signorina che, nascosta all'interno di quella piccolissima televisione, ci indicava la strada da percorrere ci trovammo al porto di Genova, non circondati da "Camali" in attesa della chiamata, bensì da immensi palazzoni contenenti centinaia di famiglie. Fu in quel luogo che all'interno del "Circolo Autorità Portuale" (foto in alto a sinistra) in un bellissimo salone arredato con quadri e modellini navali di ogni tipo, alle ore 21,00, dopo l'ascolto di Anna e Marco di Lucio Dalla, ebbe inizio la presentazione. Furono letti alcuni capitoli in modo magistrale da un giovane ed una giovane che impersonavano i due personaggi, fu letto ciò che Paolo avrebbe voluto dire personalmente, il tutto in un clima veramente umano e bellissimo.

Il momento più toccante per tutti penso sia stato quando uno dei lettori lesse una cosa molto personale di Paolo che quella sera decise di rendere pubblica: un dialogo tra lui e la "sua" distrofia muscolare di Duchenne...Potrei scrivere qualsiasi cosa per descriverla ma mai riuscirei a farvi capire il grande senso di quelle parole... Grazie Paolo, so che non ti piace sentirtelo dire, ma sei veramente una persona speciale. Grazie a quanti hanno organizzato quella serata e mi hanno permesso di partecipare a quel bellissimo evento.





Replica agli argomenti dell'Espresso

Nonostante pretenda di essere informato, l'articolo pubblicato da L'Espresso sulla nomina della nuova Presidente di Emergency e subito ripreso da altre testate è basato su informazioni false.

L'avvicendamento delle cariche all'interno di un'associazione è sempre un momento difficile, ma le motivazioni sono molto chiare: **non ci sono divergenze sulle idee e i valori fondanti di Emergency, ma diverse visioni organizzative e gestionali.**

Inoltre:

Il Consiglio direttivo di Emergency ha deciso di nominare presidente Rossella Miccio per la sua esperienza maturata nello sviluppo dei progetti umanitari dell'associazione e la sua competenza nell'ambito delle relazioni internazionali per consentire all'esecutivo, dopo anni che ne aveva ricevuto il mandato, di sviluppare la presenza di Emergency in campo internazionale.

La questione dei contributi da parte di aziende non è nemmeno stata oggetto della discussione del Consiglio direttivo. Emergency non ha ricevuto soldi dalle aziende riportate nell'articolo e non li riceverà, anche in base a quanto previsto dal codice etico in uso. Tutte le entrate dell'associazione sono riportate dettagliatamente sul bilancio pubblicato sul sito <http://www.emergency.it/bilancio.html> e ovviamente non c'è traccia di alcun contri-

buto proveniente da queste fonti. Non abbiamo mai preso soldi da ENI, Salini e/o Impregilo. Salini sta fornendo, e per questo li ringraziamo, una consulenza tecnica al team che sotto la guida di Renzo Piano sta lavorando con noi alla costruzione dell'ospedale in Uganda.

Emergency riceve finanziamenti da alcuni dei governi dei Paesi in cui opera. Lo fa dal 2005. Soldi dai "poteri forti"? Non proprio: **si tratta di contributi che i governi hanno deciso di concederci dopo anni di lavoro nel Paese, che dimostrano l'apprezzamento che le autorità e le persone hanno del no-**

"... questa non è un'associazione che si eredita ..."

stro lavoro e che mirano alla sostenibilità del progetto in vista di un futuro passaggio di consegne delle strutture sanitarie alle autorità del Paese.

Al di là del suo lavoro di chirurgo, **Gino Strada è impegnato da sempre a promuovere una cultura di pace, prendendo posizioni sempre molto nette in difesa dei diritti umani.** Il suo impegno gli è stato riconosciuto negli ultimi anni anche con premi internazionali, tra cui il Nobel alternativo. Gino Strada sta lavorando insieme a Emergency a una iniziativa

culturale per l'abolizione della guerra: **difficile pensare che possa essere il mandante dello snaturamento dell'organizzazione.**

E' svilente parlare di "fedelissimi del fondatore". L'associazione è gestita da persone che sono state scelte in base alle proprie competenze professionali e alla coerenza dimostrata nello sviluppo del "progetto Emergency" come lo intendevano i fondatori. Questo gruppo non deve la propria legittimazione a una presunta fedeltà a Gino Strada, ma ai risultati raggiunti. Negli ultimi 5 anni Emergency ha aumentato il numero di persone curate nel mondo da 5 milioni nel 2012 a oltre 8 milioni nel 2017, ha aperto più di 30 nuovi progetti in Italia e nel mondo tra cui il nuovo centro di eccellenza che stiamo costruendo in Uganda e ha ricevuto tanti riconoscimenti in tutto il mondo.

Il direttivo al suo interno può sempre revocare cariche e poteri e riconoscerne di nuovi. Nel direttivo - su ventuno membri - dieci sono volontari che mettono il loro tempo e le loro competenze professionali a disposizione di Emergency gratuitamente. Non avrebbero nulla da perdere se il loro ruolo venisse messo in discussione. **Non c'è nessuna eredità di Gino Strada in ballo: questa non è un'associazione che si eredita ma di cui si fa parte per meriti e comunanza di intenti.** Fortunatamente Gino Strada è ancora molto presente nella vita dell'associazione ed è intenzionato a continuare a esserlo.



Uno sbarco molto difficile a Pozzallo

Lo sbarco di questa mattina al porto di Pozzallo è stato molto difficile. Sono arrivate 673 persone, tra di loro 100 minori, bambini di ogni età, molti completamente soli.

Erano molto provate dal viaggio. In banchina i nostri medici hanno affrontato diverse situazioni gravi: ci siamo preoccupati per le condizioni di un ragazzo, affetto da una grave astenia, tachicardia e in deficit respirato-

rio. Alcune delle persone in attesa di scendere dalla nave si sono tuffate in mare e sono state recuperate, erano disidratate, provate dal viaggio, stanche.

Con loro è arrivata anche la salma di un bambino, nato sul barcone, presumibilmente alla 32° settimana di gestazione... non è riuscito a sopravvivere.

C'era anche un bimbo di soli quattro giorni. La sua mamma non gli aveva ancora dato un nome. Quando è arrivato il momento di salire sull'ambulanza per andare in ospedale, Eyasu, il nostro mediatore culturale, li ha accompagnati entrambi per farli salire a bordo.

Il personale sanitario ha chiesto alla mamma il nome del bambino, e allora Eyasu l'ha invitata a sceglierne uno. La mamma ci ha pensato e ha scelto un nome che il collega traduce dall'amarico con "Rivelazione".



www.emergency.it



Vicoli armonici

In repentina irruzione,
tu comprimi in dolce morsa facciate
spioventi dei secolari
palazzi.
Ma gracile serpeggi...
Fra rientranze ascose.
Così spoglio di luce,
orfano di azzurro che spiove
dall'alto...
in una dimessa malinconia,
brancoli fra l'oscurità dei secoli...
In lindore di glicine sbiadito
s'incornicia l'arcuata volta
delle terrazze.
Sul fondo di una fessura, già
furtivo t'inoltri,
come guizzante monello...
Chiazze di muffa le tue volte
sommesse, illudono
pensosi sogni di finestre spalancate
alla sommità del cielo.

(in memoria) Adriano Godano

A volte

A volte penso
perché mi sento così stanco,
a volte penso
perché il tempo corre così veloce,
a volte penso
perché tutti devono vivere di corsa,
a volte penso
che senso avrebbe vivere se poi
non ci fosse nulla,
ma poi capisco che noi
siamo solo una briciola
di una enorme
evoluzione cosmica che chissà
se e quando
avrà mai fine...
A volte penso
che una risposta del genere
la può dare solo Dio,
ma quante, quante domande
gli vorrei fare... se solo potessi...

Paolo Perroni

Danzai

Danzai nelle viscere
di un sentimento
all'ombra de' tuoi occhi.
Poi l'amore s'irradiò in rivoli
di tempo.
«Che sia la vita!», urlava il nostro dio
(o soltanto noi).
Ma si sbagliò
(o soltanto noi sbagliammo
perché non c'era
null'altro da fare) e
fu il tempo
(o continuò...)

Pietro Pancamo

Visita il nostro sito:
www.il-contenitore.it

Inviaci le tue poesie
e saranno pubblicate!



Paradosso di Achille e la tartaruga

Uno degli aspetti che mi ha da sempre intrigato della matematica, e così di tutte le materie scientifiche, è la loro universalità: i numeri sono uguali in tutto il mondo, le leggi della fisica sono uguali in tutto il mondo; e hanno anche eterno respiro: da sempre l'uomo ha vissuto di numeri e ha inventato espedienti nuovi per adattarsi alle leggi della fisica che reggono il mondo.

Perché dirvi tutto ciò?

Perché oggi parlerò di un argomento che ha ben duemilacinquecento anni e che da sempre è stato esempio e argomento di discussione tra matematici e fisici: il paradosso di Zenone.

Zenone, filosofo greco, racconta di Achille (il Piè veloce) in competizione con una tartaruga a cui è concesso "un piede di vantaggio": nonostante Achille sia più veloce della tartaruga, egli non riuscirà mai a raggiungerla.

Il filosofo sostiene infatti che quando Achille avrà recuperato lo svantaggio iniziale sulla tartaruga, essa avrà proseguito il suo cammino, creando un nuovo scarto rispetto all'eroe e così andrà fino all'infinito.

Più nello specifico, l'idea di Zenone è che per coprire qualsiasi distanza è importante innanzi-

tutto coprirne la metà della stessa, poi la metà di quella restante, poi la metà della metà e così via: non importa quindi la velocità o la distanza considerata... Achille non raggiungerà mai la tartaruga!

Ma è davvero così?

In realtà no! E la spiegazione che ci sta dietro è del tutto matematica: gli infiniti intervalli percorsi ogni volta da Achille, diventavano ogni volta sempre più piccoli e a livello matematico il limite della loro somma converge a un numero finito!

Detto più semplicemente, la somma di infiniti elementi (o meglio il limite di essa) non deve essere necessariamente infinito!

Ciò che più mi sorprende di tutto questo è come un concetto così importante, come l'infinito, possa essere esposto tramite nozioni di uso comune e addirittura studia-

to!

Concludo con una citazione di Richard J. Trudeau che più di qualsiasi altra frase può chiudere in bellezza questo articolo: *"La matematica è il gioco più bello del mondo. Assorbe più degli scacchi, scommette più del poker, e dura più di Monopoli. E' gratuita. E può essere giocata ovunque - Archimede lo ha fatto in una vasca da bagno."*

"... i numeri sono uguali in tutto il mondo ..."



Da Ponte D'Arbia a San Quirico (27 km)



I primi pellegrini si svegliano all'alba per partire verso la prossima destinazione, altri con più calma si godono l'atmosfera dell'ostello. Devo dire che questo posto ha aiutato a creare un gruppo che fino a Roma o quasi camminerà e condividerà molti momenti del cammino. Ho contatti ancora con alcuni di loro e spero un giorno di poter ricondividere quella bella tavolata tutti assieme.

Io e Daniela partiamo con Francesco che con la sua bici tornerà a casa proprio oggi, lo accompagniamo alla stazione e ci salutiamo con affetto. Tuttora lo sento sui social e spero un giorno mi venga a trovare per camminare lungo i sentieri delle nostre zone.

Purtroppo la prima parte della giornata ci riserva molto asfalto, ma nella seconda parte lo scenario è fantastico: entriamo nelle vigne del Brunello di Montalcino.

Un susseguirsi di colline con strade bianche costeggiate da cipressi, un'atmosfera magica, un miracolo della natura e la capacità dell'uomo e del suo lavoro che realizzano un'opera d'arte naturale. La cura dei filari è quasi maniacale e "Lei" la regina di tutto, la vigna, domina tutto.

Molte aziende vinicole organizzano visite ed assaggi, ovviamente non mi sono fatto perdere da l'occasione e sono entrato in una di queste, ho assaggiato un ottimo Brunello e mi sono fatto spiegare una sacco di cose che non conoscevo. Dopo la visita in cantina la giornata scorre piace-



In perfetto equilibrio

Quando ero ragazzo ho avuto la fortuna di aver vissuto per un certo numero di anni, a stretto contatto con la natura e, sicuramente, più di quanto lo facciano i ragazzi delle generazioni di oggi. A quel tempo eravamo nell'immediato dopo guerra (anni Cinquanta) e tutti vivevano in maniera ben diversa da come oggi si vive. Allora, il mio rapporto verso l'ambiente circostante, si limitava quasi esclusivamente alla curiosità su quanto via via andavo scoprendo, animali o piante che fossero.

Quando arrivavano le rondini in primavera, a volte, dalle finestre della casa dei miei nonni materni, in Siberia, rimanevo a lungo a contemplare i loro voli, veloci e qua e là guizzanti nel cielo, ma senza chiedermi perché ci fossero e a cosa servisse la loro presenza, ne ad estendere la medesima domanda alla grandissima varietà di piante e di animali che caratterizza la vita sul nostro pianeta.

Solo più tardi, ed in età matura, mi sono reso conto che, "questa bella d'erbe famiglia e d'animali" come dice Ugo Foscolo è un complesso sistema totalmente integrato dove nulla è lasciato al caso ed è reso possibile da precise leggi che lo governano, le quali, pur lasciando a tutti ampi margini di comportamento, consentono attraverso un continuo processo di autoregolazione, che tutto si ricomponga e si perpetui in perfetto equilibrio.

E così, nel mio piccolo, potrebbero valere anche per me queste considerazioni che il grande Isaac Newton fece dopo aver scoperto la gravitazione universale: "Sembra che io sia stato come un fanciullo sulla sponda del mare, divertendomi

nel trovare di tanto in tanto un sassolino più liscio o una conchiglia più leggiadra del solito, mentre il grande oceano della Verità mi stava ancora inesplorato dinanzi" (Brewster's Memoirs).

Ho divagato un po', ma ricollegandomi a quanto ho detto subito dopo l'inizio vi propongo questo proverbio che così sentenzia: **"piglia il cibo con misura dai due regni di natura"**.

Ma cosa centra, direte voi, tutta la premessa, con l'annunciato del proverbio? Centra, eccome.

Quel complesso sistema a cui ho già accennato sommariamente, si basa su leggi che se analizzate con spirito critico e in un'ottica piuttosto ristretta, potrebbe sembrare, a prima vista, ingiuste ed anche crudeli, considerato che ben poco spazio concedono alla pietà ed ai sentimenti; ma quel sistema è l'unico

che può rendere possibile ogni forma di vita su questa terra. Non ci sono alternative.

La natura non produce rifiuti; tutto viene trasformato e riciclato e, cosa molto importante, niente viene sprecato. Un animale non uccide per il solo gusto di uccidere, come invece spesso fa l'uomo, ma lo fa solamente per sfamarsi e, in altri termini, per procurarsi quanto basta per sopravvivere. E la saggezza popolare invitandoci con questo proverbio a prendere dalle risorse naturali la giusta misura di ciò che occorre, in sostanza ci chiede di adeguare il nostro comportamento a quello che la natura, già di per sé, mette in atto. Tutto qui.

In occasione della pausa estiva, auguro buone vacanze a tutti i lettori e agli amici della redazione. Arrivederci a settembre.

"... un continuo processo di autoregolazione..."



A piccoli passi

Gianni Del Soldato

volmente anche se oggi il caldo è davvero pesante.

Arriviamo in paese ma l'ostello comunale è ancora chiuso; dopo esserci rinfrescati ad una fontanella ci sediamo sui gradini dell'ingresso dell'ostello. A poco a poco arrivano un po' tutto i ragazzi che avevano alloggiato la sera prima a Ponte d'Arbia.

Bivacchiamo per un'oretta poi arriva una responsabile del comune che ci registra, timbra le credenziali e ci consegna i letti.

L'ostello è nuovo e mansardato con le finestre che si affacciano sui tetti del paese.

Un po' tutti lavano i vestiti imperati e il dormito-

rio prende vita con il movimento di tutti i pellegrini.

Prima di cena si esce nel piccolo borgo con la via centrale animata da enoteche bar e ristoranti.

Si va a cena tutti assieme in pizzeria e poi un passo nella piazzetta, proprio sotto l'ostello dove c'è un concerto di musica classica: le dolci note si mescolano alle pietre antiche delle case con un'armonia

degnamente migliore acustiche dei più noti teatri del mondo.

La musica ci accompagna anche nel dormitorio e ci coccola come una ninnananna verso il meritato riposo.

"... oggi il caldo è davvero pesante ..."



Happy Birthday

Oggi tu nasci, come acqua di sorgente nascono i tuoi splendidi occhi di puro diamante, le tue intriganti mani con cui mi tocchi. Ed io nasco ancora libero dal mio male, tra le tue braccia che m'avvolgono come il mare, getto in te le mie ancore e che il mondo taccia. Socchiudo gli occhi, e nel buio ti sento presente nel tuo corpo lucente nei tuoi seni, due Soli immensi che mi accendono i sensi. Osservare il tuo roseo viso mentre dormi, attendere nel silenzio il tuo risveglio, come l'allodola annuncia col suo canto il nuovo dorato giorno e si esprime nel tuo sorriso adorno. Tu pensami, comprendimi, rallegrami e tu vedrai oh se lo vedrai! L'impossibile diventare realtà.

(in memoria) Stefano Mazzoni

Solo

Unico varco dorato, al suono d'arpe reclina con Angeliche voci foggiate su geometriche ombre dove volti dipinti nell'aria separano lembi chiarori.

(in memoria) Sandro Zignego

Non importa se sto morendo se ad uccidermi sei tu

Col tempo te ne accorgerai sei morto e ancora non lo sai
Passi di moda come ciò che aspetti come i vestiti che compri e non metti
Vivi ardendo e brucerai
Col tempo ti convincerai chi è in torto non lo ammette mai
Passi di moda come ciò che aspetti come i vestiti che compri e disprezzi
Vivi ardendo esploderai
Non importa dove sono starei all'inferno eterno con Te
Non importa che ore sono se il mio tempo lo dedico a Te
Non importa se sto morendo se lo sto facendo fra le tue braccia
Non importa se sto morendo se ad uccidermi sei Tu
Sei un fiore ma non sboccerai
Sognando ti addormenterai

Andrea Briselli

Inviare le vostre poesie a:
ilcontentitore@email.it

**Un giorno tutto questo
sarà tuo...**

Vezzano, 204
Scatto di Albano Ferrari



Resistenza e Costituzione



Leggio con interesse gli articoli pubblicati sul nostro mensile dedicati a eroiche figure della Resistenza, indimenticabile pagina di storia alla quale mi sento legato anche per ragioni paterne. La recente celebrazione della festa della Repubblica, mi ha stimolato a proporre alcune riflessioni sul tema *Resistenza e Costituzione*, più volte affrontato in numerosi convegni. La Spezia, in occasione della ricorrenza del 25 aprile, è stata sede con il concorso di più istituzioni, compreso il Comitato Provinciale Unitario della Resistenza, di un ciclo di incontri associati alla mostra storico-documentaria *L'Italia è Repubblica! La Spezia dalla Liberazione alla Costituzione*.

“L'Italia che esce dal secondo conflitto mondiale - scrivono i curatori di tale iniziativa - è una nazione sconfitta e stremata; La Spezia, con le sue distruzioni, è il simbolo di un Paese in ginocchio. La presenza del più importante polo industriale e militare d'Italia aveva fatto sì che la città fosse inserita tra i bersagli di primaria importanza, su cui si erano concentrati i bombardamenti alleati prima e il minamento dei tedeschi in ritirata poi. Le sanzioni economiche e militari inflitte dal trattato di pace appesantiscono ulteriormente la situazione tanto da far pensare che La Spezia non si sarebbe mai più ripresa”. Così non sarà e furono di buon auspicio, all'indomani del 25 aprile, le parole del prefetto della Liberazione Pietro Mario Beghi (1905-1970), che se da un lato vedeva chiudersi pagine di eroismo e gloria, dall'altro coglieva quelle “della ricostruzione non meno dense di duri sacrifici e di operosa dedizione”.

Tornando al tema in questione sto dalla parte di quanti, tra cui lo storico genovese Antonio Gibelli (1942), sostengono che “il nesso tra antifascismo, Resistenza e repubblica va ribadito con forza: tutte le volte che si è cercato di indebolirlo, di offuscarlo o di negarlo è stato per indebolire l'ethos repubblicano, per negare la discontinuità tra post-fascismo e fascismo”. L'antifascismo fu il collante che aiutò la costruzione di uno Stato democratico e l'Assemblea Costituente fu sede di dialogo, di analisi e d'incontro fra protagonisti di culture diverse, che ambivano alla comune aspirazione di voltare pagina dopo l'oscurantismo fascista. Quando si parla di Resistenza si allude ad una stagione densa di ideali e di complessità, appunto per i distinti profili dei suoi principali protago-

nisti.

Al referendum istituzionale del 2 e 3 giugno 1946, che per la prima volta chiamò al voto anche le donne, venne affiancata l'elezione dei 573 componenti dell'Assemblea Costituente. Alla Spezia dominò la scelta repubblicana e alla Costituente vennero eletti Angela Gotelli (1905-1996) e Filippo Guerrieri (1891-1967) per la Democrazia cristiana e Anelito Barontini (1912-1983) per il Partito comunista. La Gotelli il 6 febbraio 1947 fu chiamata a far parte del Comitato dei 75, incaricato di elaborare e proporre il progetto di Costituzione, entrata in vigore il 1 gennaio 1948.

Indicativo del robusto legame fra Resistenza e Costituzione è un magnifico pensiero di Pietro Calamandrei (1889-1956), lui stesso costituente, espresso a Milano durante una conferenza: “Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate sulle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”.

L'esperienza della Resistenza si insinua davvero, nel cuore della Costituzione italiana. Non affermo nulla di nuovo nel sottolineare la coesione che animò le varie formazioni partigiane, fondamentale nel definire un progetto di Stato, del tutto avverso alla dittatura fascista. Non a caso gli storici sottolineano di sovente il carattere unitario che è alla base della democrazia pluralista espres-

*“... era forte
il desiderio di
voltare pagina ...”*

sa dalla nostra carta costituzionale, mirabile sintesi del pensiero cattolico, laicoliberal e socialcomunista.

Dalla complessità, richiamata in precedenza, rappresentata da vari ceti sociali, in gran parte gente comune concorde nell'invocare una vera stagione della democrazia si sono avverati i principi dello Stato di Diritto, cioè dello Stato, il cui potere risiede nelle leggi, approvate da organi rappresentativi della volontà popolare, sancendo il significato della sovranità parlamentare. Uno Stato che si fonda sul riconoscimento delle libertà civili e politiche, sulla divisione dei poteri e sulla tutela dei diritti dei singoli. Principi che incontriamo nella Costituzione italiana, già custoditi nei cuori e nelle menti di donne e di uomini della Resistenza. Essi costituiscono il reale crinale fra i regimi fondati sulla libertà e le dittature, che tali principi affossano. Alimentato dalla guerra di Liberazione era forte il desiderio di voltare pagina, onorando donne, uomini, militari, sacerdoti, la coraggiosa popolazione delle monta-

gne, che, insieme, si opposero nei più svariati modi alla sopraffazione tedesca e fascista.

Il dottor Franco Bernardi (1926) ex partigiano, oggi più che novantenne, spesso invitato in veste di relatore in vari eventi celebrativi, ricorda che la guerra di Liberazione iniziata dopo l'8 settembre 1943 fu combattuta dalle formazioni partigiane che per 20 mesi logorarono le grandi unità tedesche e della Repubblica sociale a fronte di grandi sacrifici ben espressi, tra l'altro, dai 44.000 caduti, dai 21.000 invalidi, dai 10.000 civili uccisi nelle rappresaglie e dalle città distrutte. La coscienza resistenziale, motivata dalle atroci conseguenze della guerra, ha favorito il disegno di un'Italia, che ambiva a salvaguardare libertà e diritti, a dare concretezza al problema del lavoro, all'efficacia amministrativa e politica delle autonomie locali, nonché al riconoscimento dei corpi sociali. La nostra Costituzione non poteva non essere progressista, a tutela dei valori inviolabili della persona umana e a favore di una società pluralista. L'allora giovane costituzionalista, Amintore Fanfani (1908-1999) la definì con felice sintesi “una macchina per garantire risultati sociali”.

Rappresentano un tangibile segno di coscienza unitaria le firme apposte il 27 dicembre 1947 all'atto della sua promulgazione. Sono di Enrico De Nicola (1877-1959), capo provvisorio dello Stato, erede della tradizione liberale; di Umberto Terracini (1895-1983), presidente dell'Assemblea Costituente, tra i fondatori del Partito Comunista Italiano; di Alcide De Gasperi (1881-1954), presidente del Consiglio e primo successore di don Luigi Sturzo (1871-1959) alla segreteria del Partito Popolare.



**Adamo ed Eva
ritornati al Paradiso perduto.**

Opera realizzata con radici d'albero
da Ugo Arcari (Remedello - BS)
- in memoria -



In memoria di Antonio



Antonio Cataldo e alcuni dei suoi giovani allievi

08/08/2016

Sia dolce il tuo riposo
sotto la brezza lieve
che sfiora la bianca pietra.
Non scorderemo la tua umiltà,
l'eleganza dei tuoi tratti,
la maturità della tua intelligenza
e la forza meravigliosa del tuo animo
tenero come rugiada.
Dormi, vola nelle alte
solitudini del cielo
e che abbia dolci nebbie
il tuo riposo.

Ivalda e i tuoi cari



La vita scombinata di Franca

Franca Baronio

Investita dal sole

Uno dei sentimenti più frequenti che provo ogniqualvolta mi metto a leggere la mia amica Teresa è quello dell'invidia: non riesco ad accettare che lei sia riuscita a dire meglio e prima di me tutto quello che penso io. Oltre, naturalmente, allo stupore del fatto che lei abbia potuto scrivere cose tanto attuali per me anticipandomi di circa cinque secoli!

Chi ha detto che i santi non possano saperne qualcosa di una componente della vita tanto importante quanto l'economia? Intorno al danaro si dice di tutto e si pensa di tutto. Forse le opinioni di Teresa in merito farebbero arricciare il naso agli esperti di borsa, suppongo, o alle alte cariche di ogni ramo nel campo finanziario, settore così fondamentale per tutta la nostra società. In ogni caso, perché non ascoltare - come si dice - un po' tutte le "campane"?

Voi, cari amici, non lo so; io però, e ve lo dico subito, fra tutte le "campane" sono completamente sintonizzata sulla campana di Teresa. Copio dunque, testuale, da lei. Tanto dice esattamente le stesse cose che vorrei dire io.

Così si legge dunque al capitolo 20, paragrafo 25 (e sgg.) del "LIBRO DELLA MIA VITA" di Teresa de Cepeda y Ahumada:

"Che sovranità acquista un'anima quando domina con lo sguardo tutte le cose di que-

sto mondo senza esserne irretita! ... Quanto la sgomenta la sua passata cecità e quanta pietà prova per coloro che sono ancora ciechi... Vorrebbe gridare per far capire loro quanto siano in errore e lo fa, alcune volte, ma allora le piovono addosso un'infinità di persecuzioni; è ritenuta poco umile e accusata di voler insegnare a coloro da cui avrebbe invece da imparare. Specialmente se è donna, non esitano a condannarla.

"... molte volte con il denaro ci guadagniamo l'inferno..."

Ma lei ride di sé e soprattutto del tempo in cui apprezzava il denaro ed era avida di averlo... In che cosa consiste, dunque, ciò che si acquista con questo denaro a cui aneliamo? E' cosa di valore? E' cosa durevole? Molte volte con il denaro ci guadagniamo l'inferno.

Oh! Se tutti riuscissero a considerarlo come terra senza alcun frutto, come andrebbe meglio il mondo, in piena concordia e senza intrighi! Con quanta amicizia si tratterebbero gli uomini! Se venisse meno ogni interesse di onore e di denaro, io sono sicura che si rimedierebbe a tutto!

L'anima vede anche l'accecamento che le procurano i piaceri, e le inquietudini e gli affanni che si comprano con essi. E che complicazioni! E che misere soddisfazioni! E che inutile fatica!

Giunta qui l'anima scorge non solo le ragnatele del suo intimo ma anche ogni pulviscolo che vi sia, per quanto piccolo possa essere perché è come se il sole rifulgesse in pieno.

Come l'acqua messa in un bicchiere, se il sole non la investe sembra molto chiara; ma quando è investita dal sole, allora si vede che tutto ciò che sembrava chiaro è invece pieno di corpuscoli...."

Vedete come la mia amica Teresa ama le esclamazioni? Ci sono cose che quando non si possono spiegare non resta che... esclamare.

Dunque adesso anche io ci provo: "Ah, come vorrei potervi dire che cosa sia questo sole che ci investe!" "Ah, come vorrei potervi dire quanta libertà e quanta felicità provi l'anima liberata da tutti i corpuscoli che prima la invadevano!" "Ah, come vorrei potervi dire quanta luce venga da questo sole e quanta felicità e quanta pienezza...." Insomma: "Ah!!!..." e poi ancora "Ah!!!..." Provate a pensare un "Aaaahhh....!" liberatorio e illuminante quanto il sole. Ma declinato, letteralmente, all'infinito.....

Il Contenitore è solidarietà... Sostienici!



L'altra - parte 18 -

E' giunto il giorno della partenza di Jasmine, sono in macchina davanti all'aeroporto e la ragazza chiede a Pietro se la ama al punto da lasciare Daria, ma lui le dice di no.

Jasmine è in Sierra Leone e decide di scrivere una lettera a Pietro, sarà il loro ultimo contatto.

Pietro è scosso dal dolore della separazione da Jasmine e si ritrova a piangere seduto per terra appoggiato all'auto. Riflette sul rapporto con le due donne e capisce che, mentre con Daria ci sono antichi problemi non risolti e un rapporto non equilibrato, con Jasmine c'era un'intesa profonda e matura, il vero amore.

Pietro è tornato da Daria, deciso a far funzionare il loro rapporto. Vanno in vacanza a Desenzano, sul lago di Garda, per festeggiare i loro dodici anni insieme, ma alla fine di una splendida serata Daria cede alla curiosità e scopre sul cellulare di Pietro le prove del suo tradimento. Mentre stanno litigando in albergo Daria, furiosa e visibilmente scossa, decide di partire per Parigi per raggiungere sua sorella Harriet e invita Pietro a portare via tutta la sua roba dalla loro casa.

"E come facciamo con i nostri amici? Abbiamo organizzato tutto!"

"E' un problema tuo e poi sono i tuoi amici non i miei. E con una carogna come te non ci vengo in vacanza."

"Vuoi che ti accompagni in stazione?"

"Da te non voglio più niente. Anzi una cosa la voglio, dammi il numero di quella prostituta turca che ti sei portato a letto."

"Non l'ho più. Ricordi che un paio di ore fa mi hai buttato nel lago il telefono?"

"Tu i numeri importanti li scrivi anche sulla rubrica, quindi dammelo!"

"Lascia perdere, non mi sembra il caso. Con lei è finita."

Daria si alza dalla sedia di scatto, presa da un pensiero. Si avvicina rapida alla finestra, spalanca le persiane e sale pericolosamente in piedi sul davanzale.

"Se non mi dai immediatamente il numero mi butto di sotto. E se non lo sai siamo al quarto piano."

Pietro fa qualche passo verso di lei visibil-

mente preoccupato.

"Scendi subito da lì. Non fare la stupida."

"Non ti avvicinare, sennò mi butto. In questo momento sono talmente fuori che lo farei, e lo sai che ne sono capaceissima"

"Scendi di lì, per favore, se cadi ti ammazzi."

"Sto perdendo la pazienza, o mi dai il numero entro cinque secondi o mi butto. Uno. Due. Tre ..."

Pietro è spaventato dalla piega che sta prendendo la situazione: in quello stato non l'aveva mai vista. Si rende conto che è talmente alterata che lo farebbe sul serio. "Scendi di lì che ti do il numero."

"Prima il numero, poi scendo."

"Ok. Questo è il numero della struttura dove sta lavorando in Sierra Leone. Però ti prego scendi da lì."

Daria trascrive il numero sul cellulare e lo invia per sicurezza a Claudine perché ha paura che Pietro le impedisca di chiamare.

"Prima la chiamo e poi scendo, così mi rendo conto se il numero che mi hai dato è giusto."

Daria telefona, continuando a stare pericolosamente sul davanzale della finestra.

Dopo un paio di minuti, rispondono: "Pronto, Lakka Ebola Holding Centre"

"Salve mi chiamo Daria Lambert vorrei parlare con Jasmine Sahin."

"Aspetti che guardo se è in turno questa notte. Sì, ora gliela chiamo."

Dopo qualche istante Jasmine risponde: "Pronto sono Jasmine."

"Lo so chi sei! Sei la puttana turca che è andata a letto con il mio uomo! Come hai potuto brutta stronza?" Il tono è molto alterato. Jasmine capisce subito che deve avere scoperto quello che c'è stato tra lei e Pietro.

"Sì sono io! Hai perfettamente ragione ad essere arrabbiata; sono stata molto scorretta nei tuoi confronti!"

"Scorretta? Non è il termine esatto! Sei stata una vera merda! Non esiste una giustificazione per quello che hai fatto. Hai rovinato la mia vita!"

"Immagino che tu l'abbia scoperto adesso del tradimento, ma in questo momento non posso parlare con te di queste cose Daria, sto lavorando!"

"Non me ne frega un cavolo di quello che stai facendo! Come ti sei permessa?"

"Senti Daria, puoi non farlo per me ma devo andare ad assistere una ragazza di sedici anni che sta morendo, non posso stare al telefono. Chiamami domani mattina alle 7:00 quando finisco il mio turno. Non fare questo numero, fatti dare da Pietro il numero del mio alloggio, così parliamo con calma. Sono una donna di parola, domani sono pronta ad ascoltarti. Ciao."

"A domani."

Pietro la guarda: "Ora puoi scendere dal davanzale? Fai attenzione!"

"Hai paura che mi ammazzi?"

Quasi quasi mi butto davvero, così ti sentirai in colpa per tutta la vita per quello che mi hai fatto!"

Ormai Pietro è a mezzo metro da Daria e con uno scatto rapido la prende per la vita e la tira all'interno della stanza cadendo con lei sul pavimento"

"Sei tutta matta Daria? Io sarò una merda d'uomo ma rischiare la tua vita in questo modo è veramente assurdo! Nessuno si deve ammazzare per qualcun altro, anche se questa persona è uno stronzo. Sei calma? Ti posso lasciare? O fai qualche altra stupidata?"

"Sì sono calma. Lasciami alzare. Che ci fa quella sguardina in Sierra Leone?"

"Cura i malati di ebola."

"Lo sai che è colpa tua se rischia la vita quella ragazza? E anche se in questo momento la strangolerei penso che tu sia veramente un infame!"

"Possiamo parlare un attimo?"

"Assolutamente no! Appena smetto di tremare, mi faccio portare in stazione: tra due ore ho il treno per Milano; devo uscire assolutamente da questa stanza. Mi sento soffocare!"

"Ti accompagno in stazione."

Daria lo guarda con disprezzo: "Ma fammi il favore e levati dalle palle."

Detto questo la ragazza prende le valigie e si avvicina alla porta, mentre sta per uscire si gira: "Il conto dell'albergo naturalmente lo paghi tu!" Scuotendo la testa aggiunge: "Più che arrabbiata sono profondamente delusa. In noi ci credevo e soprattutto nel nostro amore! Grazie di cuore per la carognata che mi hai fatto. Non credo proprio di essermela meritata, per me è come se tu fossi morto!"

CONDIVIDI LE TUE

emozioni

invia il tuo articolo a ilcontenitore@email.it
o scrivi direttamente dal sito www.il-contenitore.it

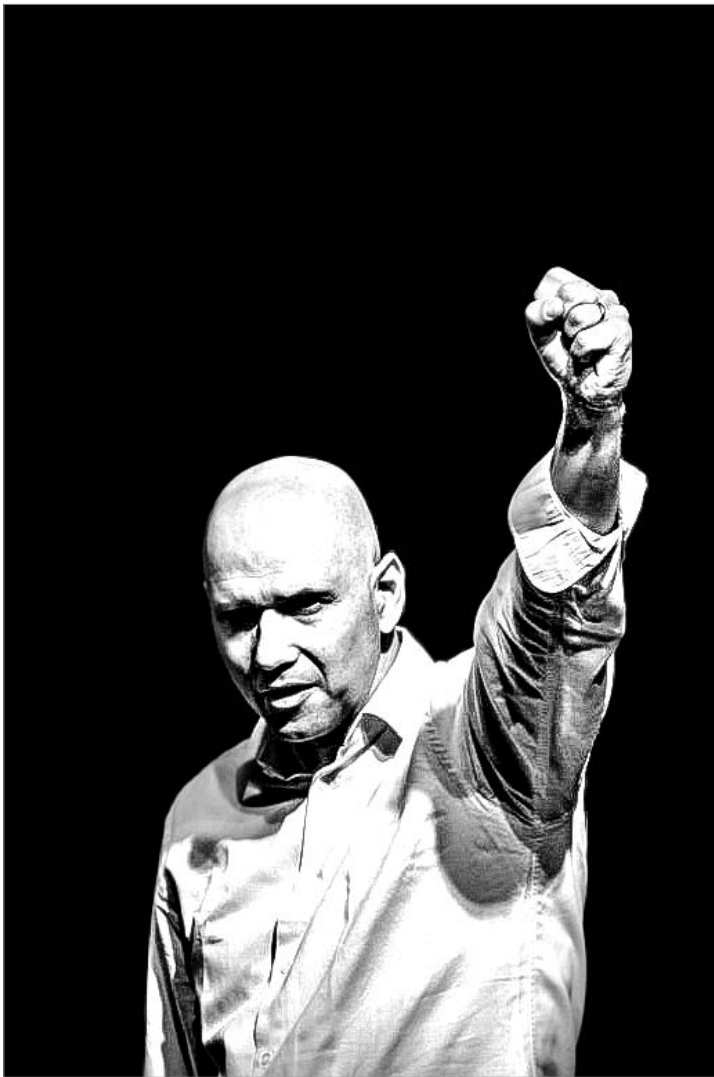




Imitando gli struzzi (foto 5)

Gian Luigi Reboa

Terminata la via senza nome, inizio con via Paita evidenziando le condizioni della rampa d'accesso per i disabili alla "baita" ed il percorso da rally per gli automobilisti.



Una foto per... vincere!

Di Albano Ferrari

Uno scatto durante la rassegna Teatrika, tre anni fa...



Esagerati si nasce!!!

Di Gian Luigi Reboa

Prima la muta la indossava, oggi la porta a spasso: grande Gianni!



Il resoconto della nostra sagra

Ecosì anche l'edizione 2017 della nostra sagra tradizionale "Fezzano in Piazza", si è conclusa!

Come sempre è doveroso per me ringraziare l'intero staff della Pro Loco, per il tempo che volontariamente dedica a questa associazione senza fini di lucro e, di riflesso, a tutte quelle iniziative (come questa!) che hanno come unico scopo quello di allietare la vita di tutti i paesani e non. Quest'anno un pensiero particolare lo voglio

dedicare a tutti quei bimbi e ragazzini

"... Adesso, posso andare a giocare?"

(prevalentemente femminucce) che hanno percorso metri e metri con tabaret in mano

per servire gli ospiti della nostra sagra collegata alle festività del nostro Santo Patrono San Giovanni: avete davvero riscaldato le mie speranze e la mia gioia! Siete voi che da subito dovete vivere con entusiasmo questi eventi irripetibili! Grazie... non dimenticherò mai quando Giada (Basso) veramente esausta mi disse: "Adesso, posso andare a giocare?", dimostrando un senso di responsabilità e una voglia di partecipazione incredibili! Avanti così. E adesso qualche foto...



Festa della Borgata

Anche quest'anno la Festa della Borgata ha avuto il suo corso e, tra sudore e fatica, è stato portato a compimento questo progetto che tanto sta a cuore alla Società. Anno dopo anno la "Festa della Borgata" è sempre di più il fiore all'occhiello delle manifestazioni che si tengono nel nostro paese.

L'A.S.D. Borgata Marinara Fezzano ringrazia vivamente tutte le persone che, con il loro apporto volontario, hanno contribuito alla buona riuscita della festa.

Anche quest'anno, nei primi due weekend di luglio, gli ospiti sono stati tantissimi e con gran piacere abbiamo ricevuto numerosi elogi per la nostra cucina e organizzazione. Non è facile migliorarsi, ma noi cerchiamo tutti gli anni di farlo sempre, con grande entusiasmo e spirito di sacrificio, migliorare è la nostra regola, il nostro scopo. Questo compito non è riservato ai "soliti noti", la

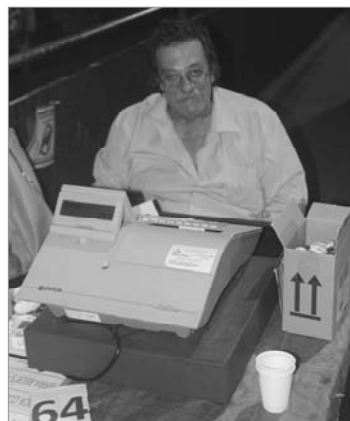
nostra porta è aperta a tutti coloro che vogliono spendere un po' del proprio tempo alla causa: c'è sempre bisogno di aiuto, di idee, di giovani, il futuro è nelle loro mani. La fatica è tanta, l'impegno pure, ma la soddisfazione, raggiunto lo scopo, è molto più grande. Sono queste manifestazioni che

"... grazie di cuore a tutti, siete stati grandi ..."

rendono vivo il proprio paese e che permettono alla Società di portare avanti, anno dopo anno, la stagione agonistica della Borgata: senza l'apporto di queste feste non si potrebbe programmare una stagione agonistica.

La tradizione remiera che ci fa conoscere in ogni parte del mondo non deve morire ed è grazie al contributo di tutti che possiamo ogni anno in quella meravigliosa, pazza, tragica prima domenica di agosto gridare con tutto il fiato in gola "Forza Fezzano". Qualunque sia il risultato, con il cuore che batte impazzito, poter dire "io c'ero, anch'io, nel mio piccolo, ho contribuito a questo spettacolo". Grazie di cuore a tutti, siete stati grandi, malgrado il caldo non avete mollato mai: tra il vapore delle pentole, piatti di spaghetti, penne, frittiture fumanti, non avete mai perso il sorriso.

Grazie a quel manipolo di podisti che hanno servito centinaia di persone e, scusateci, se qualche volta non siamo stati comprensivi nei vostri confronti. Tutti voi siete il vero spirito di un'allegra brigata che dedica il suo tempo alla buona riuscita della festa. Grazie infinite e arrivederci al prossimo anno.





Modellare la pasta di zucchero



In questi ultimi mesi, più che realizzare delle vere e proprie torte, mi sono voluta concentrare sul modellare soggetti in pasta di zucchero. Ho pensato di allenarmi (ed ovviamente divertirmi) sulle leggi della fisica che permettono ad una bambolina di stare in piedi, sui dettagli e i giusti movimenti delle dita nel sagomare un viso. Prendendo come riferimento i lavori del mio "guru" del cake design Eleonora Coppini (in arte "I pasticci di Molly"), ho provato a capire i trucchi che si nascondono dietro ad una posa armoniosa ma stabile.

Devo essere sincera, per me resta ancora un mistero capire come le bellissime bamboline di pasta di zucchero di Molly possano restare in piedi e senza deformarsi su quelle gambette così sottili. Per me è un continuo provare e riprovare, visto che questi "misteri" vengono svelati unicamente ai corsi dal vivo.

Non avendo avuto ancora l'opportunità di partecipare ad almeno uno di questi corsi, non mi resta che andare per tentativi.

Si parte sempre dalle gambe; si creano due coni in pasta di zucchero e si modellano premendo e facendo roteare il dito; non è difficile, a mio avviso, creare una bella gamba longilinea con ogni cosa al suo posto. A questo punto arriva il "bello": si deve infilzare una delle due gambe in uno stelo che a sua volta si introduce nella base della torta. Anche l'altra gamba, volendo, può essere attraversata da questo supporto flessibile, per permettere una posa più dinamica (ad esempio la gamba piegata, o alzata).

Quello che probabilmente mi manca è sapere lo spessore e la consistenza di questo stelo, così flessibile da non rompersi, sottile da non rovinare la gamba al momento in cui viene infilzata, ma abbastanza resistente e spesso da sostenere tutto il peso della bambolina. Io ho diversi problemi in questa fase: i supporti che ho provato io o erano troppo fini e non si infilzavano bene nelle gambe (piegandosi al suo interno), o non bastavano per sostenere il peso provocando una catastrofica caduta di tutto il personaggio. L'unico tentativo riuscito leggermente meglio (ma neanche tanto) è stato quello realizzato con stuzzicadenti da spiedini, spessi e lunghi, ma purtroppo non flessibili, e quindi non adeguati a rendere la bambolina in questione più naturale nella posa.

Per me è un vero dilemma risolvere questo enigma, e sono costretta molto spesso a realizzare i miei personaggi seduti o in ginocchio.

La prima bambolina/esperimento è stata una ragazza in piedi, in costume e gonnellina, con la mano nel cappello che ha in testa (foto in alto a sinistra). Dopo aver modellato le gambe ed averla fissata sulla base in polistirolo, sono passata al sedere e al busto. Il sedere (per fortuna) è stato coperto poi da una gonnellina azzurra ed un bel fiore sul fianco. Come dico sempre, la parte degli indumenti è senza dubbio una delle più divertenti e che in qualche modo aiutano a rendere più bello un personaggio. Il seno è

"... come risolvere questi problemi di equilibrio ..."

venuto un po' troppo prosperoso (devo ancora prendere un po' le misure su queste componenti), la pratica risolverà anche questi errori.

Il viso è riuscito bene, ho voluto metterle anche le lentiggini, tanto per provare. Non ho avuto tempo, purtroppo, per finire i capelli, riccioli, neri e lunghi, ma meno del previsto. Il cappellino azzurro con i fiori è riuscito molto carino, secondo me. Le braccia, ovviamente, sono state più difficoltose, ma hanno retto nella posa che avevo in mente. Finita tutta la parte alta, la bambolina, come immaginavo, non stava in piedi. Il peso era troppo grande. Una soluzione per alleggerire il tutto è quella di inserire una pallina di polistirolo all'interno del visto ed



utilizzare quindi meno pasta di zucchero; tuttavia io non mi trovo bene con questa pratica e preferisco non avvalermene.

Nel secondo tentativo ho voluto sbizzarrirmi un po' anche nel tipo di personaggio realizzato: una ragazza elfo, con orecchie a punta e capelli bianchi, ovviamente in piedi (foto in alto a destra).

Questa volta ho utilizzato lo stuzzicadenti da spiedino come sostegno, e il corpo è stato sorretto un po' meglio. Il problema era che comunque sia cadeva all'indietro. Nulla da dire sul viso, i capelli o il vestiario, ma sulla stabilità purtroppo non ci siamo!

Penso che se capissi come risolvere questi problemi di equilibrio non avrei più nessun impedimento a realizzare delle bamboline belle e resistenti, potrei sbizzarrirmi con le mille idee che ho in mente. Al tentativo successivo ho voluto cambiare personaggio e realizzare qualcosa di insolito, vi racconterò la mia "impresa" il prossimo numero!

"L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale. E' grazie all'educazione che la figlia di un contadino può diventare un medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione."

Nelson Mandela



La più nobile forma di tutti i deliri divini

La notte è ormai piena di stelle. Le guardo palpitare. Soffia un vento leggero. Sono stanca. Gli anni sono tanti ormai e ho cercato tanto, sofferto tanto, pianto tanto, senza mai capire.

A giugno avremo stelle anche sul prato, perché arriveranno le luciole.

Non serviva capire. Serviva solo amare.

Amare "per primi". Amarsi a ogni costo, anche quando l'amore sembra solo una fata morgana.

Amarsi anche quando sembra che l'Amore non esista.

Amarsi perché non è possibile fare altrimenti. Perché siamo naufraghi su una stessa zattera, poveri naufraghi destinati comunque a naufragare con identico approdo, alla deriva di infiniti innumerevoli mondi.

Fra poco, in ottobre, cadranno le castagne, che arrostitirò nella padella con i buchi.

Solo uno conosco che ha potuto amare così. E proprio per questo, anzi solo per questo, nos ha ganado la vida, ha guadagnato per noi la vita. Una vita speciale, che può avere per confini solo quelli di un amore senza confini.

Le rondini, bene in riga sul filo, oggi erano pronte per partire. Saranno certo in volo, adesso.

Anche io sto per partire...

Non potrò più cercare di "toccare" la vita. "Noli me tangere."

"Noli me tangere" "Non toccarmi". Per un innamorato sono parole tremende. L'anima disperata percepisce la sua vita, la desidera sopra ogni cosa, ma non può possederla.

Eppure, lentamente, mentre il buio della notte si fa sempre più buio, anche il profumo della notte si fa sempre più intenso, e viene verso di me sempre più forte, dal gelsomino, dal glicine, dalle gardenie, dalla magnolia, dall'aranceto e dai fiori del limone.

"Le anime dell'Ade percepiscono con l'olfatto..."

Un amore senza confini ha "guadagnato" per noi la vita.

Anche dal buio di quel "non toccarmi" escono dunque adesso inebrianti profumi, e il profumo si è fatto luce, come se per miracolo da una dura pietra di roccia sbocciasse una rosa di carne.

Perché bisogna che l'uomo comprenda ciò che si chiama Idea, passando da una molteplicità di sensazioni ad una unità organizzata dal ragionamento.

Questa comprensione è reminiscenza delle verità che una volta l'anima nostra ha veduto, quando trasvolava al seguito di un dio, e dall'alto piegava gli occhi verso quelle cose che ora chiamiamo esistenti, elevava il capo verso ciò che veramente è.

Proprio per questo è giusto che solo il pensiero del filosofo sia alato, perché, per quanto gli è possibile, sempre è fisso sul ricordo di quegli oggetti, per la cui contemplazione la divinità è divina.

Così se un uomo usa giustamente tali ricordi e si inizia di continuo ai perfetti misteri, diviene, egli solo, veramente perfetto; e poiché si allontana dalle faccende umane, e si volge al divino, è accusato dal volgo di essere fuori di sé, ma il volgo non sa che egli è posseduto dalla divinità.

Ecco dove l'intero discorso viene a toccare la quarta specie di delirio: quello per cui quando uno, alla vista della bellezza terrena, riandando col ricordo alla bellezza vera, metta le ali, e di nuovo pennuto e agognante di volare, ma impotente a farlo, come un uccello fissi l'altezza e trascuri le cose terrene, offre motivo d'essere ritenuto uscito di senno.

Quel delirio, dico, che è la più nobile forma di tutti i deliri divini e procede da ciò che è più nobile, tanto per chi ne è preso quanto per chi ne partecipa; e chi partecipa di questo rapimento divino, e ami la bellezza è detto innamorato.

Platone [Fedro, 249 b-e]

FINE

B Buonavita!!



Conosciamo i nostri lettori

Rosalba Finistrella



Nome: Rosalba Finistrella. **Ci legge da:** Riposto (CT).

Età: 51. **Segno zodiacale:** bilancia. **Lavoro:** mamma, moglie, zia e casalinga.

Passioni: quiz televisivi, cruciverba e tutto ciò che mette alla prova la mia cultura generale.

Musica preferita: Jovanotti, De Gregori, Bennato, Zuccherò, De André e Queen.

Film preferiti: *Via Col Vento*, *Mrs. Doubtfire*, *Pretty Woman*, *Ghost*, *Sister Act*. Tra i più recenti *Storia di una ladra di libri* e *Famiglia all'improvviso*.

Libri preferiti: la trilogia *Millenium*, in particolare *Uomini che odiano le donne* di Stieg Larsson. La trilogia *Alèxandros*, *L'armata perduta* e *L'impero dei draghi* di V. M. Manfredi. Ma il romanzo della mia infanzia rimane *Piccole donne*.

Piatti preferiti: focaccia, pasta al pesto, parmigiana e la frutta.

Eroi: Papa Giovanni Paolo II e tante persone che ci guardano da lassù.

Le fisse: nei fili del bucato tutte le mollette devono essere dello stesso colore e i vestiti disposti nell'armadio in gradazione di colore.

Sogno nel cassetto: un futuro migliore per le mie figlie e per le persone a cui voglio bene.

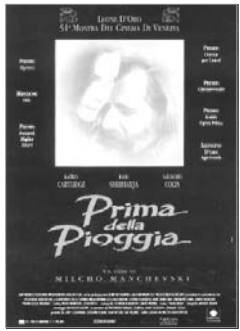


NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



Prima della pioggia (M. Manchevski - Rep. di Macedonia/Francia/U.K., 1994)



Ci sono film che fanno male al cuore e, nello stesso tempo, fanno bene allo spirito. Il cuore soffre per la drammaticità dei contenuti, ma lo spirito si eleva per la carica umana e artistica del modo di raccontarli.

E' senz'altro il caso di questo film, girato e ambientato ai tempi delle guerre civili, etniche e religiose in Jugoslavia, che tira le fila di tre storie personali distinte ma collegate, a cavallo tra Londra e la Macedonia lacerata dalla faida in corso tra etnia autoctona ed etnia albanese. Elemento di raccordo e sintesi tra le varie linee narrative è Alexander, un fotoreporter, fresco di Premio Pulitzer, che decide di tornare nel villaggio natale in Macedonia, da cui è scappato 25 anni prima, per tornarvi una sola volta e fuggire di nuovo. Tornando per restare, Alexander si ritrova calato in conflitti e vendette incrociate di cui non sa capire – o di cui non sa capire più – il senso.

Un film immenso! Costruito come una tragedia greca, della tragedia ha la solennità e la sacralità, sottolineate dal ritmo lento, dalle frequenti inquadrature in campo lunghissimo dell'antico paesaggio macedone, ma soprattutto dai silenzi, rotti solo dal fragore della armi e da parole di spaesamento e spesso non ascoltate.

Della tragedia c'è anche l'inquadrare le vicende sullo sfondo dell'eternità del tempo, che rende le crudeltà umane più piccole e meschine. Per favorire l'effetto, il film è costruito su storie apparentemente concentriche, segnate però da

alcune piccole discrepanze che ricordano una massima più volte ricorrente nel film: "Il tempo non può finire, perché il tempo non è un cerchio". Sullo sfondo di questa filosofia, l'azione umana diventa quasi un mistero, che assume un valore solo quando qualcuno ha il coraggio di sfidare il "destino" della vita e della Storia, provando a spezzare la catena dell'odio. In questa prospettiva, il film diventa una lezione etica individuale e collettiva che pone delle domande ineludibili: fino a quando si può restare spettatori della rovina senza diventarne complici? Cos'è la lealtà e a chi o cosa è dovuta? Chi decide quali sono i valori di un essere umano e dell'umanità?

Il film è profondo come un abisso e talmente bello dal punto di vista artistico e tecnico, che provare ad elencarne i pregi sarebbe solo ridicolo: tutto è sublime, si tratta di un'opera che va solo guardata e lasciata entrare. E si tratta di un'opera ancora oggi più attuale che mai, probabilmente irripetibile perché è un archetipo. Piace invece ricordare un dettaglio. Questo film vinse a Venezia il Leone d'Oro 1994 *ex aequo* con *Vive l'amour*, opera del regista taiwanese Tsai Ming Liang. Se *ex aequo* significa "alla pari", non si capisce proprio in cosa *Vive l'amour* fosse alla pari con *Prima della pioggia*...



Musica

Andrea Briselli

Wouldn't it be nice - The Beach Boys



La traccia che apre "Pet Sounds", un disco che viene tradizionalmente inserito in tutte le classifiche degne di nota dei migliori album di sempre, è una sorta di inno alla gioia e di ciò che potrebbe essere.

"Non sarebbe bello?" è la frase che Brian Wilson, genio compositivo e vera forza creativa del gruppo ripete lungo tutto il corso della canzone,

fantasticando su un'ipotetica realtà in cui ogni persona è libera di passare il tempo con chi ama senza avere nessun tipo di ostacolo o preoccupazione.

L'album nasce in un periodo travagliato per i Beach Boys, durante il quale Brian Wilson rimane nella sua dimora a comporre il materiale che poi andrà a far parte di "Pet Sounds" mentre il resto del gruppo si muove verso l'oriente per un tour di successo in Giappone.

Una volta tornati, gli altri componenti della band hanno molte perplessità sulla validità delle nuove composizioni di Brian in quanto, a loro dire, si discostano troppo dal sound più scanzonato che li ha resi celebri durante gli albori della loro carriera.

Brian Wilson cadrà poi in un periodo di depressione, ma questo dovrebbe essere un segnale per tutti i compositori del mondo: bisogna sempre credere fino in fondo in ciò che si crea, basta pensare che inizialmente non si era sicuri nemmeno su "Pet Sounds", oggi considerato all'unanimità come uno dei migliori dischi nella storia della Musica.

(Si consiglia la visione del film "Love & Mercy", una sorta di documentario su Brian Wilson nel periodo di composizione dell'album).



Libri / Fumetti

Elisa La Spina

Prometeo incatenato - Eschilo



In questa tragedia il titano Prometeo viene incatenato ad una rupe, tra le rocce del Caucaso, da Efesto, per ordine di Zeus.

La punizione derivava dal fatto che egli aveva rubato il fuoco agli dei per donarlo agli uomini, permettendo loro di affacciarsi alla civiltà e di sviluppare tutte le arti.

Prima di lui gli uomini "avevano gli occhi ma non vedevano, avevano le orecchie ma non udivano".

Il fuoco che viene consegnato ai mortali non è altro che la conoscenza, il pensiero nelle sue molteplici forme, dalla matematica alla divinazione, tutte inventate da lui.

Nel dramma Prometeo appare come un eroe, coraggioso ma al contempo impotente, viene

rappresentato con caratteristiche molto umane sebbene sia un semidio, al punto da divenire il simbolo della lotta dell'uomo per emanciparsi dai decreti della natura.

Il personaggio descritto da Eschilo non si pente mai del suo operato, anzi si mostra più volte ironico e sprezzante nei confronti di Zeus, di cui afferma di conoscere il destino.

Tuttavia la sua posizione non cambia, non può competere né con il re degli dei né con il Fato e rimane al suo eterno destino, che la morte non può sciogliere.

WWW.IL-CONTENITORE.IT

Wanted!

Ricercati dai nostri ricordi di Gian Luigi Reboa



Auguri Sessantenni!!! Anno scolastico 1964/65... seconda elementare con la "maestra Faggioni"...

Almarosa Bardi, Paola Andolcetti, Mariangela Favazza, Anna Vannini, Carla Falcinelli, Massimo Nardini, Enrico Paita, Raffaele Nevano, Gabriela Monti, Graziella Manca - Maurizio Ferrentino, Fernando Savi, Alberto Vivoli, Carlo Alberto Ricciotti - Maria Rosa ?, Rita Bertocchi, Nadia Bonamino, Margherita Vivoli (assente Mauro Pistolesi)... Grazie Maurizio per la foto... aspetto le altre!

Omaggio a... Ryan Adams

di Emanuela Re



In occasione, finalmente, del suo arrivo in Italia per due date del nuovo Tour, questo mese non omaggiare Ryan Adams, cantautore folk-rock-country per eccellenza, tanto bravo quanto (purtroppo) sconosciuto in Italia.

Questo mese sono riuscita per la prima volta a vederlo e sentirlo dal vivo: inutile descrivervi l'emozione che ho provato e l'ammirazione nel sentirlo impeccabile riempire con le sue note e la sua voce una location dall'atmosfera più unica che rara, sulle rive del Lago di Garda e più precisamente all'anfiteatro di Gardone Riviera.

Sedici album in diciassette anni sono difficili da raccontare in un paragrafo, vi invito quindi ad ascoltare qualche suo brano per rendervi immediatamente conto della grandiosità di questo artista.